

Cultura e Società

MACRO



Napoleone approda all'isola d'Elba: rievocazione storica ieri a duecento anni dallo sbarco del 1814

Anniversari

Modi del narrare

«Il mio romanzo da una performance»

Lo scrittore Vila Matas è stato per cinque giorni seduto in un ristorante cinese. Così è nato «Kassel»

Paola Del Vecchio

«L'eleganza con la quale ha rinnovato gli orizzonti del romanzo», è una delle motivazioni con la quale la giuria ha assegnato a Enrique Vila-Matas il premio Formentor delle Lettere 2014, per l'intera opera letteraria. Un riconoscimento finora attribuito, nella sua riedizione, solo a Carlos Fuentes, Juan Goytisolo e Javier Marias. Un'altra ragione è che l'autore di *Un'aria di Dylan*, *Esploratori dell'abisso*, *Dublinesque*, *Storia abbreviata della letteratura*, *Dottor Passavento*, *Parigi non finisce mai*, *Il mal di Montano* o *Bartleby e compagnia* (tutti editi da Feltrinelli), «ha smentito con la sua vasta opera narrativa la presunta decadenza del genere, che continua a mostrarsi come il più efficace racconto della coscienza contemporanea». Con la sua originalissima e inconfondibile voce, Vila-Matas è lo scrittore spagnolo che più ha rinnovato il romanzo, seducendo «lettori europei e americani, entusiasti da un'immaginazione che sfuma le frontiere fra realtà e invenzione, autore e personaggio, lettura e vita». Nel suo ultimo romanzo, *Kassel no invita a la logica*, (Seix Barral) - che in 2 mesi in Spagna ha già bruciato tre edizioni - Vila-Matas si immerge nel mondo delle Biennali. Nella «Documenta 13» di Kassel, la mostra d'arte contemporanea per eccellenza. Il pretesto, un invito a convertirsi in un'installazione artistica vivente. E sedersi ogni mattina, nel settembre 2012, a scrivere nel ristorante cinese Dschigis Khan, fuori città,



dove la gente poteva osservarlo e interrogarlo con lui su quanto stava scrivendo. Da quella singolare esperienza, Vila-Matas ne ha tratto un romanzo. «È stata un'avventura appassionante - commenta Vila-Matas - Accettai di partecipare con la speranza di poter investigare a che punto erano i miei rapporti con l'avanguardia. I risultati sono nel libro. Indagando le mie relazioni col sacro, ho finito per deviare dalla mia strada, perdendomi su un sentiero imprevisto e scontrandomi con una domanda inaspettata: cosa è il contemporaneo e cosa (nonostante le ingannevoli apparenze) non lo è».

Fino a che punto, Vila-Matas, sfuma il confine fra realtà e immaginazione?

«Si fondono in una maniera naturale, come già in *Parigi non finisce mai* ma in modo molto evidente in *Kassel*. È molto contemporaneo, ma nel mio caso è una fusione senza fessure, la frontiera cessa, perché assolutamente tutto ha un fondo di verità».

Significa anche che la sua vita è totalmente letteraria?

«Sì, cerco di arrivare alla verità attraverso la fiction. In un articolo recente citavo lo stile di Kafka, che lottò contro ogni forma di fingimento o impostura, per descrivere la verità sui rapporti fra potere e individui. Rifuggo dal reale ritratto e banalizzato dai telegiornali. La migliore strada per approssimarsi alla verità è la finzione».

Un esempio?

«Per esempio, se dico ad alta voce che l'Europa vive da anni avvolta in un sudario, per superare il panico che mi produce il nostro desolato panorama morale, suona stravagante, e lo sembra di più se dico che andrò a votare per la Ue. Ciò



Arte
Una lectio di Kentridge a Napoli

Presente a Napoli per inaugurare la sua mostra personale presso la Galleria Lia Rumma, l'artista sudafricano William Kentridge terrà oggi alle ore 17,30 nella basilica di San Giovanni Maggiore (via Mezzocannone) una conferenza dal titolo «A walking tour of the studio».

Avvalendosi della proiezione di immagini e di brani dei suoi noti film animati, l'artista rifletterà sul processo creativo che conduce alla realizzazione del suo lavoro, e sull'importanza dello «studio» inteso come spazio fisico e metaforico nel quale le sue idee prendono molteplici forme. La conferenza è stata promossa e sostenuta dal Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università degli studi di Napoli.

«L'Orientale» e curata da Maria De Vivo. L'ingresso alla Basilica è gratuito e consentito fino ad esaurimento posti.



Arte contemporanea «Kiss», una performance di Tino Sehgal. A sinistra, lo scrittore spagnolo Enrique Vila Matas

che penso posso esprimerlo solo su un terreno letterario, con un reportage romanizzato su un viaggio al centro della Germania e al cuore dell'Europa, dove la tragedia è il contrappunto».

Altrove lei ha affermato: «Suona più strano che negli anni Sessanta, ma sarebbe meglio che i politici lasciassero il passo agli artisti, con la loro potente centrale creativa di idee». L'arte può rianimare?

«Io mi rivolto contro l'idea che l'arte sia morta, perché a Kassel, l'unica fiera autenticamente dissidente, si possono vedere cose orrende, ma anche altre che scintillano curiosità, come nel mondo. Ci sono molte ambiguità nel libro. Non si capisce se, nonostante l'entusiasmo enorme, quello che vedo mi piaccia o no. In realtà nemmeno io e l'autore lo sappiamo. Conta senz'altro la mia idea di considerare interessante l'avanguardia, che mi ha accompagnato durante la vita. Credo ci sia in questa militanza una vigilanza continua per la ricerca del nuovo, per trovare il nuovo che c'è sempre stato. Qual è il luogo dell'avanguardia nell'arte contemporanea è una domanda senza risposta. Ma che situa l'opera nel centro della vita, in una unione di vita e arte che dà significato al tutto e che appartiene all'inizio

del Romanticismo».

«L'arte fa, il resto sono affari tuoi», afferma nel libro la commissaria di Kassel, Chuz Martinez.

«L'arte non innova né crea. È innovativa l'esperienza che vivi quando sei in una stanza oscura, come nell'installazione di Documenta "This variation" di Tino Sehgal, chiaro erede di Duchamp. Il romanzo ha sorpreso la critica per l'ottimismo, perché contagia la voglia di fare, il desiderio di creare. L'arte è quello che ci accade e, dunque, ogni momento può essere un'opera d'arte. In ogni caso, è in te».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il thriller

Il primo caso di Hole, uno svedese in Australia



Aborigeni Stavolta Harry Hole viaggia lontano

Fabio Scandone

«Il sangue gli fruscava pulsando nelle orecchie e Harry era Walla, il giovane guerriero. E Toowoomba il serpente Bubbur che aveva ucciso la sua amata Moora. E adesso era arrivato il momento di uccidere Bubbur. Per amore». Ed eccola la vendetta di Harry Hole, super-scorbutico detective di Oslo inviato nella lontanissima Australia dei miti aborigeni per far luce sullo stupro della giovane norvegese Inger Holter. Ma anche per vendicare la sua fiamma svedese Brigitta, conosciuta nei bar equivoci di Sidney. Va dunque a merito di Einaudi aver deciso la pubblicazione in Italia della prima inchiesta di Harry Hole (*Il Pipistrello*, pagg. 412 euro 19). Come dire alla fonte del fenomeno Jo Nesbø, il più americano degli scrittori di mystery scandinavi,

meno introspezione e più azione-dasetscinematografico. E se non fosse per i nordici languori che talora sorprendono Harry Hole anche nell'assolato Continente nuovissimo, ci sarebbe da scommettere che questo investigatore dei nostri giorni che ha scalato le classifiche mondiali dei best seller scandinavi è forse davvero il più chandleriano dei detective attuali.

Un ciclo si apre con l'Australia di Harry Hole come un abecedario aborigeno all'insegna dello spaventoso pipistrello gigante Narahdan che semina la morte nel mondo. E saranno proprio due aborigeni a costellare l'inchiesta di Hole a fianco della polizia australiana: Andrew, il suo angelo custode eroinomane fatto morire per overdose dall'invidioso amico dello stesso sangue antico, e Toowoomba, aborigeno anch'egli e genio del male al quale saranno poi legati non solo la morte di Inger ma una serie di giovanissime donne bionde in cui il mix sesso-droga è micidiale.

Simboli di lotte primordiali tra il Bene e il Male cui Harry Hole dovrà ben presto sintonizzarsi da straniero ma senza rinunciare alle parentesi di epiche scazzottate e inseguimenti, proprio come in Norvegia, la Oslo più cinica ma non meno crudele dei nuovi ricchi. E lui, Harry, antieroe e un po' alcolizzato fino al punto di essere a un passo dall'espulsione dalla polizia saprà come farsi valere nella risoluzione degli intrecci sempre più intricati. E allora non c'è che da augurargli lunga vita per mano del suo creatore Nesbø che già nel penultimo romanzo tradotto in italiano sempre da Einaudi, *Polizia*, dà prova di sé in scorcii magistrali di indagine, ad onta di chi lo vorrebbe in qualche bar intento solo a bere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WHERE ARE YOU FROM?

I'M FROM BOCCONI

Bocconi

A MILANO, C'È UN POSTO DOVE CRESCONO I TALENTI.

Scegli tra i dieci corsi di **Laurea Magistrale in Economia**, di cui otto anche in inglese. Scoprirai che "I'm from Bocconi" è uno dei modi migliori per affrontare il mondo del lavoro.

GRADUATE TOUR
8 MAGGIO 2014 ORE 12.00

NAPOLI, Hotel Majestic
Largo Vasto a Chiaia, 68
Registrali su: contact.unibocconi.it/gradtour

Bocconi. Empowering talent.